

Bragaglio: onorabilità e moralità politica di Francesco Loda

Con riferimento alla lettera dei familiari dell'avv. Francesco Loda, in merito ad alcune valutazioni contenute nel libro di Benedetta Tobagi e ritenute dai familiari stessi gravemente lesive della sua memoria pubblica, desidero esprimere alcune considerazioni. Con precisi giudizi che si limitano, per ora, a fatti e persone di cui ho avuto diretta conoscenza.

Le appartenenze associative di Francesco Loda, di cui in parte riferisce il libro e che precedettero la sua iscrizione al PCI, posso testimoniare ch'esse furono valutate anche dal sottoscritto, in qualità allora di Segretario provinciale del PCI, e dalla stessa Segreteria, direttamente ed in modo esplicito anche con l'interessato. Oltre che dagli Organi di Garanzia.

Da quelle valutazioni non emerse alcun elemento - per quanto potessero essere considerati discutibili o non condivisibili il percorso fatto e le motivazioni culturali sottese - che incrinasse minimamente o ponesse in ombra, onorabilità, moralità politica e correttezza dell'on. Loda nei rapporti con il partito, oltre che nel suo fattivo ed apprezzato operato politico, amministrativo, professionale.

Per quanto poi riguarda l'impegno serio ed intenso di Loda come avvocato nel processo della strage di piazza Loggia, riconfermo ciò che scrissi - senza peraltro registrare nel partito alcuna obiezione - nelle introduzioni a due pubblicazioni, fatte dalla Federazione del PCI nei primi anni '80, curate da Carlo Bianchi e Pippo Iannaci. Con le quali si ribadiva, oltretutto, anche piena riconoscenza agli avvocati che - come Loda, Martinazzoli, Frigo e molti altri - avevano profuso un intenso e qualificato impegno civile, democratico e professionale nel difficile accertamento processuale della verità sulla strage, nonché delle responsabilità dirette dei neofascisti.

Non mi fa velo in queste mie esplicite valutazioni l'amicizia verso Loda, pure coltivata per un decennio e di cui mi onoro. Perché un giudizio d'autentica stima per Francesco Loda è stato da me sempre confermato - come ho avuto modo di ribadire in un convegno promosso tempo fa in sua memoria dal Centro presieduto da Federico Cancarini - anche dopo l'autunno dell'85, allorquando si consumò tra noi una rottura politica e dei rapporti personali, purtroppo non più ricomposta negli anni a seguire.

Tali e convinti erano i miei giudizi di allora - in particolare sulla specchiata onorabilità e moralità politica di Francesco Loda - che rimangono esattamente gli stessi ancora oggi, a molti anni di distanza. Per intima convinzione, nonché per un dovere d'onestà, di verità e di riconoscenza in memoria dell'on. Loda, oltre che della storia politica ch'egli ha rappresentato.

Claudio Bragaglio

Brescia 24 novembre 2013